

COMMISSIONE IV

DIFESA

(n. 8)

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 1995

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA, PROFESSOR STEFANO SILVESTRI,
SULL'EVENTUALE IMPIEGO DELLA MARINA MILITARE IN ORDINE AD OPERAZIONI
DI RECUPERO DI MATERIALE RADIOATTIVO PRESSO LE COSTE CALABRESI**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO BAMPO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del sottosegretario di Stato per la difesa, professor Stefano Silvestri, sull'eventuale impiego della marina militare in ordine ad operazioni di recupero di materiale radioattivo presso le coste calabresi:		Baldi Guido Baldo (gruppo lega nord)	173
Bampo Paolo, <i>Presidente</i>	171, 172 173, 174	Dalla Chiesa Maria Simona (gruppo progressisti-federativo)	172
		Gatto Mario (gruppo progressisti-federativo)	173
		Silvestri Stefano, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	171, 173

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

Audizione del sottosegretario di Stato per la difesa, professor Stefano Silvestri, sull'eventuale impiego della marina militare in ordine ad operazioni di recupero di materiale radioattivo presso le coste calabresi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per la difesa, professor Stefano Silvestri, sull'eventuale impiego della marina militare in ordine ad operazioni di recupero di materiale radioattivo presso le coste calabresi.

Do subito la parola al sottosegretario Silvestri.

STEFANO SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Devo innanzitutto premettere che, al momento, non ci risulta la presenza di materiale radioattivo nei pressi delle coste calabresi o di altre coste italiane. Devo precisare che non rientra nella responsabilità o nella competenza delle forze armate, in particolare della marina militare italiana, controllare il livello di radioattività delle acque costiere, compito affidato alle USL di zona, adeguatamente attrezzate per il suo svolgimento. È evidente che, in caso di necessità, la marina militare può compiere qualche sondaggio, che comunque, avendo carattere occasionale, potrebbe non dare i risultati sperati; come è noto, tali sondaggi vengono effettuati sulla base di alcuni fattori, come per esempio la forza del vento e delle correnti, che richiedono un'attività di rilevazione costante.

Voglio fornire ai membri della Commissione alcune informazioni sulle capacità della marina militare, che non devono essere interpretate come indicazioni di un'eventuale operazione da compiere, poiché non ne è stata rilevata la necessità.

Le capacità della marina militare italiana nelle operazioni di ricerca, localizzazione e recupero di oggetti sommersi rappresentano un effetto secondario rispetto alle sue capacità di sminamento. La marina militare è attrezzata per il reperimento di mine (anch'esse costituiscono oggetti sommersi) e a questo fine specifico può utilizzare il suo equipaggiamento, che incontra determinati limiti. Tra l'altro, l'unico compito di istituto della marina in questo campo, a parte lo sminamento, riguarda la bonifica di ordigni bellici e materiali pericolosi all'interno dei porti o nelle immediate vicinanze di basi militari. Ciò è previsto in una circolare emanata nel 1948 dal Ministero della difesa, tuttora in vigore, per far fronte alla particolare situazione creata alla fine della seconda guerra mondiale.

Nel corso degli ultimi anni si è più volte verificata la necessità di concorrere con unità, mezzi ed apparecchiature della marina militare italiana alla ricerca, all'ispezione e al recupero di oggetti subacquei non militari immersi, in particolare relitti di velivoli e pescherecci.

La disponibilità di mezzi ed apparecchiature nelle diverse attività che caratterizzano tali operazioni (ricerca, localizzazione, identificazione, investigazione e recupero) può essere sintetizzata come segue.

Nell'attività di ricerca la capacità di intervento si estende a circa 120 metri di

fondale, con possibilità di localizzare scafi o oggetti di dimensioni superiori ai 40 metri, fino a 150 metri.

Per quanto riguarda la localizzazione e identificazione di oggetti sommersi, la quota massima è di circa 50 metri per gli operatori subacquei, o di 150-180 metri per i mezzi meccanici.

Per quanto concerne l'attività di investigazione subacquea e di recupero, la capacità di intervento è di circa 50 metri per gli operatori subacquei, di circa 80 metri per gli operatori specializzati con l'assistenza della nave *Proteo* (senza utilizzo della tecnica della saturazione), e di circa 230-250 metri per gli operatori specializzati con assistenza della nave *Anteo* (con utilizzo della tecnica della saturazione). Tale attività viene svolta subordinatamente a specifiche richieste dell'autorità civile ed in relazione alle disponibilità della marina militare.

Voglio peraltro precisare che le operazioni di ricerca, localizzazione e recupero sono possibili, in questa fase, soltanto in ambiente marino non contaminato da sostanze tossiche e radioattive, poiché in tal caso bisognerebbe utilizzare un'apparecchiatura particolare e adottare speciali precauzioni.

Un'ulteriore limitazione meramente temporale deriva dal fatto che fino ad ottobre-novembre prossimo venturo non sono possibili attività di ispezione e recupero subacqueo ad alta profondità, perché la nave *Anteo* è in cantiere per lavori di grande manutenzione. Quindi, le apparecchiature di saturazione, che consentono l'equilibratura della pressione, non sono disponibili.

Per quanto attiene alla fase di localizzazione di oggetti immersi, le probabilità di scoperta di rottami e parti metalliche di dimensioni inferiori a 40 metri, su fondali superiori a 150 metri, sono quasi nulle. Localizzazioni fortuite sono possibili entro la batometrica dei 200 metri per relitti di dimensioni decisamente maggiori, oppure in presenza di appendici dell'oggetto da ricercare rivolte verso la superficie (reti, battelli di salvataggio, cavi, eccetera).

Queste sono le possibilità tecniche della marina militare, che ovviamente sono a disposizione della comunità nazionale; tuttavia, in casi di particolare gravità dal punto di vista dell'inquinamento ambientale esse dovrebbero venire integrate con mezzi reperibili sul mercato.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano svolgere considerazioni o porre quesiti.

MARIA SIMONA DALLA CHIESA. Ringrazio il sottosegretario per la risposta così tempestiva fornita alla richiesta che avevo avanzato la scorsa settimana. È una risposta che non lascia molte speranze: ci mancava la nave in riparazione per non avere alcuna possibilità...!

STEFANO SILVESTRI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Se l'oggetto è situato oltre i 200 metri...

MARIA SIMONA DALLA CHIESA. Volevo dire, infatti, che le zone in cui si presume possa essere stato gettato materiale radioattivo sono purtroppo le cosiddette fosse che si trovano intorno alla costa calabrese, profonde fino a 4 mila metri; tale profondità impedisce non la radioattività ma, a quanto ho capito, la localizzazione.

A questo punto mi sembra che l'unica soluzione possibile (sempre qualora venga dato un segnale certo di presenza) sia quella di rivolgersi a privati convenzionati eventualmente con la marina militare...

STEFANO SILVESTRI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Potrebbero essere convenzionati con le USL. Sarebbe possibile anche chiedere il concorso di alleati, ma diventerebbe un'operazione molto più complessa.

MARIA SIMONA DALLA CHIESA. Si tratta di questioni tecniche che non mi pare siano risolvibili diversamente; dobbiamo utilizzare gli strumenti di cui disponiamo.

Vorrei tuttavia rinnovare una richiesta che avevo già formulato la scorsa setti-

mana. Così come è previsto per questi motivi l'intervento dell'esercito in Calabria ed in Sicilia (per carità, non ne sto chiedendo l'intervento in un'altra zona), sarebbe opportuno che la Guardia di finanza, nell'ambito della sua normale attività di controllo delle imbarcazioni, prestasse una particolare attenzione: vi sono infatti lunghi tratti di costa sprovvisti di capitaneria di porto (la Calabria ha 800 chilometri di coste con pochi punti di controllo). Queste navi transitano, si fermano ed eventualmente (mi auguro che non sia vero) scaricano, o fanno finta di affondare, nel senso che vengono affondate volontariamente per riscuotere il premio dell'assicurazione. Vi sono traffici molto loschi e sporchi, di cui purtroppo manca una denuncia precisa perché non se ne ha prova certa. Tuttavia il fatto stesso che la magistratura stia indagando con tanta attenzione ed in maniera così serrata fa presupporre che non si tratti di voci di popolo, ma di dati di fatto.

In merito alla questione tecnica, prendo atto di quanto riferito dal sottosegretario. Ribadisco tuttavia la richiesta di una maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine (in particolare della Guardia di finanza, che già opera lungo la costa) al transito di navi che possono suscitare sospetti.

GUIDO BALDO BALDI. Signor sottosegretario, all'inizio del suo intervento non mi è parso che lei avesse la certezza della presenza di una nave che abbia scaricato qualcosa. La mia domanda è la seguente: da parte delle capitanerie di porto e della Guardia di finanza che operano nei luoghi interessati — ovvero il Mare di Sicilia, il Mar Ionio, o il Mediterraneo che fronteggia la parte meridionale della Calabria — sono state effettuate le necessarie ricerche per sapere se una o più navi siano transitate, se siano approdate in un porto nazionale (peraltro con quale bandiera e con quale carico) e se poi ne siano ripartite e con quale autorizzazione? Si deve sapere se una nave con fusti sospetti sia giunta in un porto italiano e poi ne sia uscita senza

averli scaricati, perché magari le è stato impedito di abbandonarli.

MARIO GATTO. Vorrei fare un breve intervento tecnico. Sulle comuni barche da pesca esistono ecoscandagli che con un semplice sistema di fibre ottiche ed ultrasuoni consentono di sondare il fondo fino a 200 metri. La marina militare italiana dispone di ecoscandagli così sofisticati che non arrivano nemmeno a 200 metri: ep-pure il loro costo non è elevato!

PRESIDENTE. Do la parola al sottosegretario affinché risponda ai quesiti posti.

STEFANO SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mediante gli ecoscandagli è possibile vedere oggetti in movimento, come banchi di pesci, e il profilo del fondo; ciò è fattibile in molti modi. Il problema della marina, in questo caso, era l'individuazione precisa di un oggetto e la sua localizzazione. Tra l'altro, non è detto che l'eventuale fusto sia di ferro, potrebbe anche essere di cemento. In definitiva, parliamo di mezzi aventi un diverso grado di sofisticazione; una volta individuato l'oggetto, per il suo recupero deve essere impiegato il mezzo più sofisticato.

Per quanto riguarda gli altri quesiti posti, ringrazio gli onorevoli intervenuti. Mi sono già fatto parte attiva per acquisire informazioni in merito all'allarme esistente in Calabria. A quanto mi risulta finora, abbiamo una posizione completamente negativa delle USL, le quali affermano di non aver rilevato alcuna radioattività; anche presso le capitanerie di porto, almeno per il momento (stiamo facendo effettuare ulteriori ricerche), non risultano movimenti sospetti. Suppongo che anche la magistratura stia indagando, per cui avremo delle risposte in merito.

Circa i controlli, è certamente necessario attivare quelli che riguardano non solo le coste, ma anche aree di mare situate al di là delle immediate acque territoriali, che magari rientrano nella zona di sovranità economica, sebbene non nell'ambito territoriale; per tali aree si pone quindi un

problema di legislazione di intervento, poiché in esse, sulla base del diritto navale internazionale, è legittimo che operi un ufficiale della marina, ma non un ufficiale della Guardia di finanza. Si cercherà di attuare al massimo la sorveglianza sulle navi che trasportano petrolio, che credo sia già in atto soprattutto per ragioni ecologiche.

Vorrei sottolineare che la media giornaliera delle navi in circolazione nel Mediterraneo è di circa 3.500 unità, di cui una buona metà attraversa il Canale di Sicilia, cioè il braccio di mare situato tra la Sicilia e la Tunisia, quindi in vista o al largo della

Calabria. Da ciò deriva l'esigenza di un controllo notevole.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Silvestri per i chiarimenti forniti.

La seduta termina alle 16,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,10.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO